Edizione speciale Giugno 23

LA VOCE DELLA 5° B

PASSIONE PER LO SPORT

MUOVITI MUOVITI: OLTRE 3000 BAMBINI COINVOLTI

di Giorgia Salzano e Stefano Zaccarelli

Per mantenersi in forma, anche da piccoli, c'è il Muoviti Muoviti, un progetto del Comune di Carpi (finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio) nato con lo scopo di far muovere i bambini.

Da circa 15 anni vengono coinvolte le classi prime, seconde e terze delle scuole primarie del territorio e quelle dell'infanzia (sezione 5 anni), per un tot~~ale di oltre 3.200 bambinitra i 5~~ e gli 8 anni nei comuni appartenenti alle Terre d'Argine.

Anche nella nostra scuola negli anni sono intervenuti vari insegnanti specializzati, tra cui Enrico e Sara.

Con loro abbiamo fatto tanti giochi di movimento, di squadra, di psicomotricità.

Per la prima volta quest'anno sono state coinvolte anche le classi quarte.

Gli interventi iniziano nel mese di ottobre e si sviluppano su 18 ore frontali per ogni gruppo classe.

Normalmente in maggio si svolge l'evento conclusivo, una festa, presso la pista di atletica che vede una rappresentanza di tutte le scuole. In tale giornata, alla presenza delle autorità locali, si svolgono attività sportive di gruppo.

Purtroppo la festa finale quest'anno è stata rimandata più volte a causa delle condizioni meteo. Speriamo di rifarci a settembre!

UNA VITA PER LO SPORT
quando lo sport ti entra dentro
di Leonardo Galliani e Abdul Sajjad

Quest'anno il Ministero dell'Istruzione ha introdotto una nuova figura nella scuola primaria: il docente di educazione fisica.
Noi abbiamo avuto la fortuna di essere assegnati alla maestra Sabrina, a cui ci siamo affezionati e che ci ha maggiormente avvicinati alla pratica sportiva. Conosciamola meglio attraverso questa intervista.

DA PICCOLA PRATICAVI SPORT?
Da piccola giocavo sempre per strada con mia sorella e con i miei amici che abitavano nel mio stesso quartiere. Ci piaceva inventare giochi e poi proporli agli altri amici di altri quartieri, organizzano "sfide" e devo dire che ero bravina. Da lì ho iniziato a provare tanti sport.

QUALE?
Da bambina ho iniziato con i corsi di aerobica , poi ho cominciato a fare nuoto.

I TUOI GENITORI C'ENTRANO CON IL MONDO DELLO SPORT?
No, i miei genitori non praticano nessuno sport. Mio padre era ed è appassionato di calcio.

QUAL E' IL TUO SPORT PREFERITO?
Il nuoto. Adesso mi diverto ad andare in piscina, faccio nuoto libero, ogni tanto una partita a Padel e mi piace tanto camminare all'aperto.

QUALE DIETA SEGUI DA SPORTIVA?
Nessuna dieta in particolare, mangio tutto quello che mi fa stare bene.
Cerco di alternare durante la settimana, mangiando legumi, verdure, carboidrati ed il fine settimana mangio la pizza .
ma ammetto che mi piacciono tanto le patatine fritte , ne mangerei in quantità!

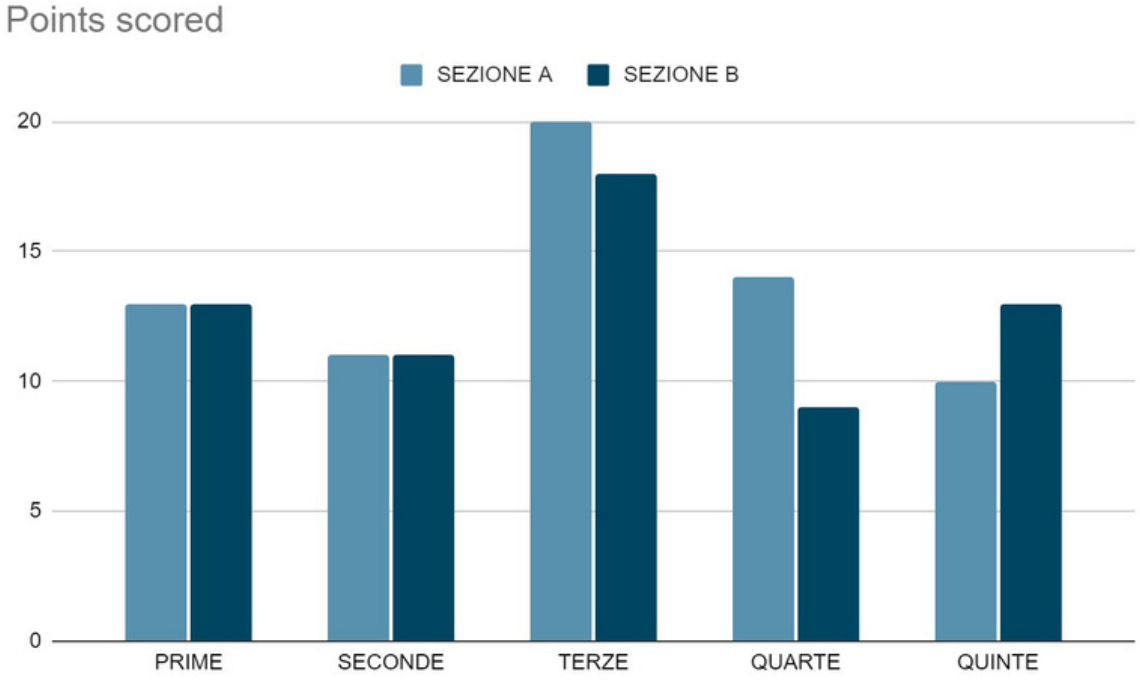
DA QUANTO NON ABITI IN BASILICATA?
Ho dovuto lasciare casa mia all'età di 19 anni per studiare fuori.
Da tre anni sto qui a Carpi.

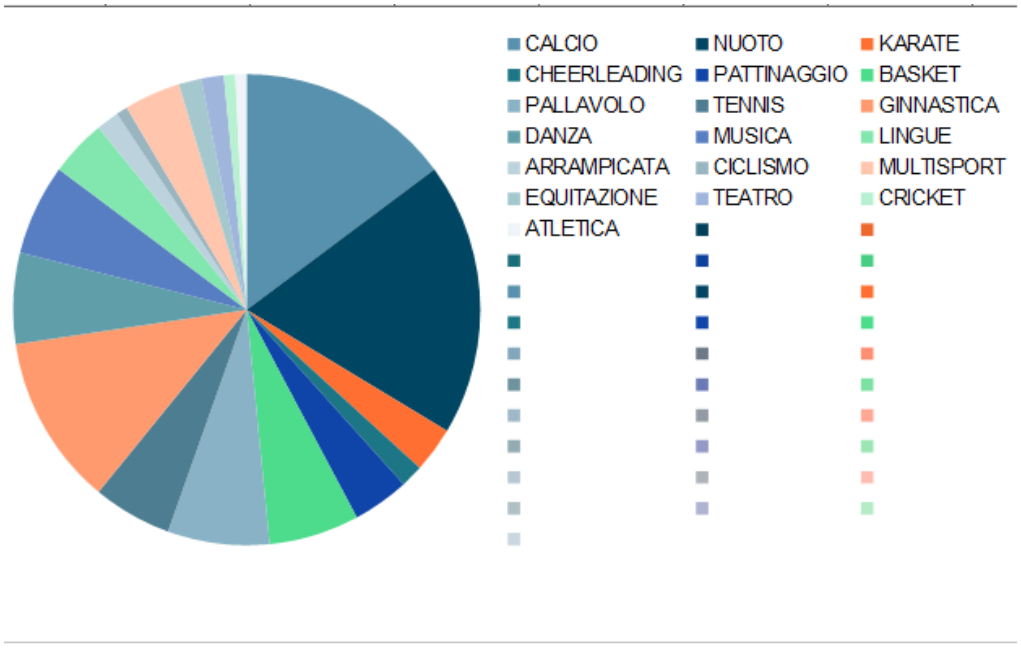
QUAL È LO SPORT CHE TI PIACE MENO?
Cave Diving, anche se è considerato uno sport estremo che prevede l'immersione in grotta, è uno degli sport più terrificanti al mondo secondo me! Ci si immerge alla ricerca di grotte, naturali o artificiali, interamente sommerse sott'acqua. L'unica cosa che ti impedisce di perderti o di annegare nel vuoto è una lampada alimentata a batteria che può smettere di funzionare in qualsiasi momento e lasciarti nel buio completo.
Penso che il motivo sia chiaro, non mi piacciono le cose pericolose, dove non sono io a controllare la situazione.

CHE SPORT CONSIGLIERESTI A DEI BAMBINI?
Fate quello che più vi diverte, soprattutto alla vostra età. Iniziate uno sport per divertimento, poi il resto verrà da sé... Dovete star bene con voi stessi!

NOI E LO SPORT
Cosa succede nella nostra scuola?
di Elena Mantovani e Sofia Rizzardi

Lo sport è importante, lo sappiamo e la maggior parte di noi vi si dedica già da piccoli.
Ma nello specifico, in quanti lo praticano? E qual è quello che coinvolge il numero più elevato di studenti? Lo abbiamo chiesto in tutte e dieci le classi del nostro plesso e, come si può vedere dai grafici, è emerso che la classe con il maggior numero di sportivi è la 3° A. Le attività più praticate sono il calcio, il nuoto e la ginnastica.





RECENSIONE LETTERARIA

DI EMMA CORRIDORI, THOMAS AGOSTELLI E MARTINO TOSI

Autore: Giacomo Mazzariol
Casa editrice: Einaudi
Anno di pubblicazione: 2016
Tematiche: diversità, amicizia, fratellanza, amore, solitudine, adolescenza, crescita, cambiamenti della vita, famiglia.

Trama: Hai 5 anni, 2 sorelle e desidereresti un fratello per giocare con lui. Una sera i tuoi genitori ti annunciano che lo avrai e sarà speciale. Tu sei felice: speciale vuol dire "supereroe". Gli scegli pure il nome: Giovanni. Poi nasce e, dopo, capisci che è diverso dagli altri, ma i superpoteri non li ha. Poi scopri la parola Down e il tuo entusiasmo si trasforma in rifiuto e vergogna. Dovrai attraversare l'adolescenza per accorgerti che la tua idea iniziale non era così sbagliata. Cit. G. Mazzariol

Info autore: nato il 9 gennaio 1997,vive a Castelfranco Veneto e nel 2015 ha caricato un video su youtube: The simple interview.

Recensioni: “Tutti i personaggi della storia mi sono piaciuti, anche le sorelle che, se non ci fossero state, non avrebbero supportato Giovanni.” - Giada
“Questo libro mi ha ricordato che siamo unici e non dobbiamo arrenderci!” - Iris
“La parte che mi ha fatto arrabbiare è quando Giacomo aveva scritto una lettera con scritto che un Down non poteva fare video e non poteva pubblicarli online.” Leonardo
“Quello che mi ha infastidito di più è stato quando ha nascosto suo fratello dicendo che era morto o non lo nominava mai.” - Sofia
“Il libro mi è piaciuto però quando provi quell’esperienza sulla tua pelle non deve essere piacevole.” - Elena

In questa storia ci sono due figure maschili molto affascinanti:una è quella del papà (che ricorda tanto quello di August in Wonder) che non si demoralizza, non si commisera, cerca di affrontare la situazione al meglio, rimanendo un importante punto di riferimento per gli altri familiari. È sempre allegro, divertente, con la battuta pronta ma anche attento, sensibile e premuroso.
L’altra è quella di Giacomo, il fratello maggiore, che attraverso il suo racconto, con il passare degli anni, ci trasmette tante emozioni: l’entusiasmo infantile per l’arrivo del fratellino, l’impazienza dell’attesa, la sorpresa e la voglia di capire, l’affetto, il successivo distacco, la rabbia, la vergogna, la negazione. Ma in fondo rimane sempre e comunque un profondo affetto fraterno che lo porterà alla riscoperta, all’accettazione e alla complicità”. - Floriana

“Giovanni è Giovanni. Non la sua sindrome. Lui è se stesso. Ha un carattere, dei gusti, dei pregi e dei difetti. Come tutti noi.”

“Giovanni avrà bisogno di un briciolo di aiuto ... Avrà bisogno dei binari proprio come di un treno, e i suoi binari saremo noi. E se sarà in ritardo, pazienza!”

Per chi avesse voglia di approfondire la conoscenza della vicenda, si consiglia anche la visione del film del 2019 diretto da Stefano Cipani.

A SCUOLA DI GIORNALISMO

DI EMMA LOSI, MATTIA MANCINI E MARISA QAFA

Incontri significativi: quando la scuola si apre al territorio

Martedì 23 maggio un'ospite speciale è venuta a trovarci per introdurci alla conoscenza del suo mondo lavorativo. Abbiamo così avuto l'occasione di conoscere una giornalista in carne ed ossa, Sara Gelli, che abita nella nostra città e realizza articoli di vario genere. Le abbiamo rivolto alcune domande.

Perché hai voluto fare la giornalista?

Ho studiato a scuola, alle elementari e poi alle medie. Ho scelto di proseguire alle superiori e poi all'università. Prima di laurearmi è arrivata la proposta di lavorare nella redazione di Radio Bruno dove si era liberato un posto. Mi hanno chiesto di provare e ho iniziato così a 25 anni. Non volevo fare la giornalista ma mi è piaciuto tanto che non ho più smesso.

Da quando fai la giornalista?

Ho iniziato nel 1995 come giornalista radiofonica e dal 2005 scrivo per il settimanale Tempo che appartiene al medesimo gruppo editoriale. Mi occupo anche della versione web sul sito.

Che tipo di articoli scrivi?

Scrivo notizie molto brevi di cronaca, attualità, sport... di carattere locale e realizzo interviste audio per il radiogiornale di Radio Bruno. Scrivo articoli più lunghi di cronaca, approfondimento, vita della città di Carpi sul settimanale Tempo.

Cosa ti piace del tuo lavoro?

Mi spinge a guardarmi intorno con curiosità, facendomi delle domande e ponendole a chi può o deve essere in grado di rispondere. L'unico vero dovere di un giornalista è scrivere quello che vede e non sempre è così semplice, ci sono Paesi in cui è molto pericoloso per la propria vita.

Mi piace conoscere sempre nuove persone come voi e raccontare quello che fate a scuola. Ciò che può essere pesante è che non si è mai finito, non ci sono orari ma ogni tanto mi metto in pausa anche io.

Da piccola volevi fare altro?

Da piccola volevo fare la veterinaria ma ero già molto brava a scrivere. Scrivere vuol dire tradurre i pensieri in parole: voi come fate? Scrivere mi aiuta a pensare con chiarezza. Anche per rispondere alle vostre domande, come vedete, ho preferito scrivere le risposte piuttosto che mandarvi un vocale.

Hai mai scritto qualcosa di diverso o libri?

Non ho mai scritto un libro anche perché ho il grande dono della sintesi, scrivo solo ciò che è essenziale, non per intrattenere ma per informare.

Ti sei mai occupata di eventi climatici?

Certamente, anche in questi giorni quando in redazione ci siamo occupati delle notizie e dei servizi sull'alluvione in Romagna. Poi dipende da cosa intendete per eventi climatici ma ne possiamo parlare quando ci vediamo martedì 23 maggio.

Di cosa non ti sei occupata ma ti piacerebbe fare?

Io ho il dovere di occuparmi di ciò che succede nella mia realtà locale e di raccontarlo al di là del fatto che possa piacermi o non piacermi.

Domanda: E voi di cosa vorreste che io mi occupassi?

Noi non decidiamo per te, quindi siamo felici che tu segua il tuo istinto.

Sara è stata molto disponibile e non solo ha chiacchierato con noi, ma ha fornito indicazioni e suggerimenti ai nostri gruppi di lavoro per la stesura degli articoli.

Speriamo di incontrarla nuovamente visitando la sede della sua redazione.

KANGOUROU

una sfida, non per tutti

di Lorenzo Boba, Rayan Negri e Sabrina Tenore

Anche quest'anno qualcuno ce l'ha fatta!
La competizione esiste ormai da parecchi anni e sono molti gli alunni che si cimentano nell'impresa, ma non sono tanti quelli che possono vantarsi di essere riusciti a superare la prima fase e ad accedere in semifinale.
Quest'anno ben 4 alunni di quinta della nostra scuola sono stati ammessi alla semifinale della categoria écolier, che si è svolta a Modena il 20 maggio presso la Facoltà di Matematica .
Abbiamo intervistato le nostre tre compagne per sapere com'è andata e come hanno vissuto questa esperienza.
Risultato: la prova era molto complessa, ma meno difficile di quella dello scorso anno. Le possibilità di superare questa selezione sono minime dato che occorre un punteggio pari a 36 per accedere.
Comunque l'importante è essere arrivate a questo punto.
Brave ragazze, complimenti e buona fortuna.
Le classifiche saranno rese note giorno 9. Incrociamo le dita per voi.

VENI, VIDI ...VINCI

quando la scuola è differente

di Ousama Ammar, Vittoria Ottaviano
e Veronika Yavorska

Ecco ci siamo: cinque anni sono già passati in un soffio e ci prepariamo per la nuova esperienza alla secondaria.
Prima di andare via, vorremmo dedicare un pensiero alla nostra cara scuola primaria.
Così abbiamo deciso di conoscerla meglio attraverso i ricordi degli insegnanti.
Abbiamo posto loro alcune domande.

Da piccolo/a che lavoro volevi fare?
Molti hanno risposto l'insegnante, alcuni medico, veterinario, artista.

Cosa ti appassiona di questo lavoro?
Il contatto con i bambini.

Da piccolo/a amavi i bambini?
Certamente, più sono piccoli e più sono teneri ed irresistibili.

Quando hai iniziato a lavorare, ti trattavano bene gli altri insegnanti?
Tanti hanno detto di sì, pochi hanno detto di aver avuto qualche difficoltà.

Ti piace l'organizzazione di questo plesso?
La maggior parte ha detto che era meglio anni fa, ora risulta molto pesante per i docenti avendo più classi e ore frontali, senza compresenze.

L'edificio che ospita le Vinci è abbastanza nuovo e molto bello. Com'era quello precedente?
C'erano due edifici separati, su un unico piano, con il giardino intorno.

Com'erano le feste di fine anno?
Simili a quelle di quest'anno, con soli canti.

Insomma abbiamo capito che siamo stati fortunati ad arrivare ora: la scuola è bella, colorata, con grandi spazi esterni ed interni.
Le nostre feste sono sempre allegre e coinvolgenti, abbiamo fatto cantare anche i genitori.
Ciao Vinci, abbiamo trascorso anni indimenticabili!

TEATRO, CHE PASSIONE

di Haider Alì, Iris Halili e Ata Mohammad

Titolo: “Cuori di ghiaccio”
Interpreti: 24 ragazzi tra gli 8 e i 13 anni di età
Ideazione e direzione progetto Gigi Tapella
Collaborazione drammaturgica Sylviane Onken
Collaborazione artistica e organizzativa Sara Gozzi
Sinossi: adattamento della fiaba “La regina delle nevi” di H. Christian Andersen. Tratta del complicato e delicato passaggio dall’infanzia all’adolescenza. Un periodo fortemente segnato dal bisogno di rapportarsi con l’altro attraverso promesse d’amore, giuramenti e abbandoni laceranti. La vicenda ci porta in un regno dove il ghiaccio imprigiona i cuori e i sogni, ma per fortuna, il calore del coraggio e dell’amore lo scioglierà facendo ritornare la bellezza e la gioia della vita.
Tematiche: amore, avventura, amicizia, coraggio
Recensione: lo spettacolo rappresenta il punto d’arrivo di un percorso lungo 7/8 mesi in cui i ragazzi hanno sperimentato, provato, si sono divertiti ma anche tanto impegnati. Chi assiste coglie non solo il significato della storia, ma anche la passione di chi ha messo in scena lo spettacolo, la voglia di mettersi in gioco e di riuscire.
Cosa dire? Certo non parliamo di attori protagonisti, ma di dilettanti.
Tutti sono stati bravi, spontanei e coinvolti. L’emozione dal palco arrivava fino alla platea, coinvolgendo anche gli spettatori.

Abbiamo intervistato una delle protagoniste al suo debutto teatrale, la nostra compagna Malak.

Ti è piaciuto recitare?

Sì, perché è una passione che ho sin da piccola e avrei voluto provare anche prima.

Chi ti ha spinta a fare teatro?

La maestra Floriana ha sempre detto che avevo la stoffa dell'attrice e che avrei dovuto provare. Mentre eravamo in visita al teatro ha chiesto a Sara Gozzi se ci fossero posti nel laboratorio per me e ha immediatamente contattato mia madre per farmi iscrivere.

Hai fatto amicizia in particolare con qualcuno del gruppo?

Praticamente con tutti, soprattutto alcune ragazze più o meno mie coetanee.

È difficile imparare una battuta?

Molto, perché devi avere una grande memoria e superare le paure.

Alcune volte ti sei dimenticata una frase?

Sì, ma l'importante è non darlo a vedere. Per fortuna c'erano i suggeritori.

La prima volta ti è sembrata difficile recitare?

No, perché mi viene spontaneo. Ero molto emozionata, però, alla prima recita anche perché sapevo che voi eravate lì ad assistere.

I maestri di teatro sono severi?

No, sono molto simpatici, ci hanno messo a nostro agio e davano indicazioni e suggerimenti per riuscire. Mi hanno sostenuta ed incoraggiata.

Pensi di proseguire questa esperienza?

Assolutamente sì, vorrei proprio continuare. Assistendo allo spettacolo, molte mie compagne si sono entusiasmate e probabilmente si iscriveranno.

Vi aspetto a braccia aperte a teatro il prossimo anno.

ALLA SCOPERTA DEL MAESTRO RENATO GIORGI

di Giada Capiluppi, Malak Mbirikat e Hassan Muhammad

Renato Giorgi è un musicista, nato nel mantovano nel 1964. Lavora con i bambini da 14 anni e nella nostra scuola da 9.
Noi lo conosciamo da 5 anni, ma abbiamo approfittato di questa occasione per porgergli alcune domande sulla sua formazione e il suo lavoro.

Perché ti sei appassionato alla musica?
Mio padre e mio fratello per passione suonavano il pianoforte, perciò sono cresciuto a “pane e musica”. È iniziato tutto per gioco.

Quanti e quali strumenti suoni? Qual è il tuo preferito?
Suono 8 strumenti: chitarra ritmica, basso, batteria, mi piaceva violino (ma poi ho lasciato), flauto, arpa laser, pianoforte e tastiera (i miei preferiti).

Da quanto fai musica?
Mi sono dedicato alla musica come lavoro dal 1990.

Hai composto qualche melodia famosa per canzoni?Se sì,i quante e quali?
Sì ogni brano che compongo lo invio a Roma, in modo che nessuno mi copi. Ho prodotto circa 800 brani. Alcuni sono stati usati per Mirabilandia, per eventi legati ai Mondiali del '90 e in paesi esteri.

Hai mai collaborato con qualche tuo amico musicista?
Di amici musicisti ne ho tantissimi, ad esempio Massimo Varini che stimo molto oppure Paolo Gianoglio. Osservo e stimo molto i miei amici.

Da bambino prendevi lezioni di musica?
No,mi insegnavano mio padre e mio fratello a suonare chitarra e pianoforte.

Quale genere musicale non ti piace?
Il genere che mi piace di meno è il liscio.

Qual è il tuo musicista preferito, da cui prendi ispirazione?
Prendo ispirazione da Bach e Vivaldi, ho sempre seguito i gruppi pop come i Toto e i Genesis. Seguo un artista francese per la musica elettronica. Quand'ero ragazzino ascoltavo i Pooh e Claudio Baglioni .

Da piccolo che lavoro volevi fare?
Da piccolo volevo già fare il musicista e avere uno studio di registrazione tutto mio.

La tua voglia di fare musica è sempre stata costante? Hai mai vissuto un periodo in cui avresti voluto mollare?
La mia voglia di fare musica è sempre stata costante. Non ho mai mollato né avuto voglia di farlo.

Le canzoni che suoni le componi sempre tu o sono anche di altri musicisti?
A volte le ascolto, mi piacciono e le suono, altre volte le creo. È difficile fare musica per qualcuno perchè devi relazionarti con quella persona e ascoltarla.

Perché ha deciso di suonare l'arpa laser?
Ho visto suonare l'arpa laser a Jean Michel Jarre, mi sono incuriosito e ho voluto provare. Mi ha talmente conquistato che ho deciso di farmene costruire una. Non è semplice né economico procurarsela.

Hai avuto delle difficoltà a vivere di musica?
Sì, soprattutto nel periodo del COVID, quando tutte le attività artistiche e musicali erano sospese. Per il resto ho avuto periodi con tanto lavoro e tante entrate, altri in cui c'era meno. Mi sono sempre dato da fare in quei momenti componendo o dando lezioni di canto e strumento a bambini e ragazzi.

Hai dei figli? Hanno passione per la musica?
Sì, ho 2 figli: Gabriele suona benissimo la batteria e Valentina, che prima suonava il pianoforte, poi ha smesso.

Ci sembrava giusto concludere con un grazie a Renato che ci ha guidati in questi anni nella scoperta della musica, sempre con il sorriso e la massima disponibilità. Ti ricorderemo con affetto.

È TEMPO DI PASSAGGI E NUOVI VIAGGI

(e quindi di saluti e lacrime)
di Floriana Ippolito

Ci siamo: giugno sembrava tanto lontano e invece è già arrivato.
Per noi che viviamo la scuola, che siamo la scuola, questo rappresenta uno dei momenti più importanti. Le cose da fare sono sempre tante: chiudere un anno scolastico, in questo caso un ciclo, comprende mesi di lavoro, di laboratori, di esperienze, di tensioni, di valutazioni, di successi, di fallimenti, qualche volta anche di rimproveri e incomprensioni, ma soprattutto di allegria e soddisfazione per aver condiviso tante tappe importanti con voi, i "miei" bambini, ormai ragazzi.
Le difficoltà non sono mancate, gli errori nemmeno, ma posso garantirvi di averci messo il cuore, sempre, e di aver tentato di seminare nel migliore modo per ognuno di voi.
Di una cosa sono certa: siamo diventati gruppo, trovando un nostro equilibrio interno, stabilendo un rapporto speciale tra noi, un clima collaborativo, sereno ed inclusivo (come hanno sottolineato le varie persone che ci hanno conosciuti e frequentati anche per brevi periodi). Siamo riusciti, in un qualche modo comprensibile solo a noi, ad accoglierci e connetterci: da uno sguardo, un sorriso o la necessità di un abbraccio all'arrivo, abbiamo imparato a conoscerci e capirci, a sostenerci come individui oltre che come alunni, compagni, insegnanti. Ci siamo raccontati la nostra vita oltre la scuola, perché certi legami vanno al di là dell'orario scolastico. Prima ancora di cantarlo a squarciagola con Mr Rain, avevamo capito che saremmo riusciti a volare "*solo restando uno accanto all'altro ... perché siamo invincibili, vicini".*
Questa è stata la nostra forza: anche quando abbiamo toccato il fondo, c'eravamo lo stesso gli uni per gli altri. Questo più di tutto mi rimarrà impresso: la forza dell'unione, del fare squadra tra mille difficoltà, segreti e tensioni, sapendo di poter contare comunque sugli altri. Questo ha dato senso a quello che abbiamo vissuto insieme.
Essere insegnante, per quanto mi riguarda, è uno dei mestieri più belli e meno noiosi del mondo, richiede impegno e sacrifici, dedizione e pazienza. In cambio ricevi tanto: attenzione, affetto, abbracci stretti, confidenze, "orrori" da tramandare (ortografici e non, mitiche le storpiature storiche e geografiche degli ultimi mesi!) . Condividi scoperte e risultati, gioie e dolori, progressi e tentativi andati a vuoto.
La cosa più bella è sapere di aver lasciato un segno, incontrarvi a distanza di anni, essere cercata o ricordata e continuare a seguirvi, da lontano, nel vostro cammino.
Qualcuno pensa che un insegnante dovrebbe insegnare anche la disciplina, mantenere il distacco e portare a termine i "programmi".
Vi dirò (se non l'aveste ancora capito da soli) che non è il mio modo di fare scuola perché non sono così io. E ne sono contenta!
Il mio obiettivo principale è stare bene a scuola e far stare bene gli alunni, la nostra serenità per me viene prima di tutto. Una battuta, il dialogo continuo, anche la confusione generata dallo scambio di opinioni, non tolgono nulla alla serietà della disciplina, ma servono a far crescere persone serene, libere nell'espressione del proprio pensiero e del proprio sapere.

Quello che abbiamo imparato insieme non finirà qui ed oggi, andrà oltre. Lo so per certo per esperienza personale: i ricordi ed i legami forti resistono nel tempo ed alla distanza fisica. Sono sempre entrata in classe con la voglia di rivedervi ed accogliervi, di parlarvi e ascoltarvi, mi avete dato stimoli e idee, c'è stato un confronto continuo che ci ha arricchiti. Vi auguro di continuare a rimanere aperti all'altro, al diverso, al nuovo, al giusto. Non fatevi trascinare dalle correnti, dalle mode, fate ciò che vi piace, in cui credete, abbiate il coraggio di essere diversi ed originali, andate sempre a caccia di emozioni, difendete i più deboli, non ignorateli. Cercate la vostra felicità, ma ricordatevi i numerosi precetti sulla gentilezza e l'altruismo: anche rendere felici gli altri è fondamentale e gratifica.

Assaporate ogni momento della vostra vita, circondatevi di persone che vi vogliano bene, vi apprezzino e vi valorizzino, senza escludere le altre. Tutti quelli che incontriamo lungo il cammino ci insegnano qualcosa, anche a trovare la forza per affrontare le difficoltà, per opporci o ripartire, una forza che è dentro ognuno di noi, basta cercarla. Non abbiate timore di perdere tempo perché non esiste il tempo perso (nonostante la poesia che abbiamo dedicato a Gianluca Caporaso) se lo abbiamo dedicato a qualcosa in cui abbiamo creduto. Giusta o sbagliata che fosse, l'esperienza ci ha insegnato sicuramente qualcosa. "Vai con fiducia nella direzione dei tuoi sogni e vivi la vita che hai immaginato". (precetto del 6/6 in "365 giorni con Wonder").

Siete speciali, tutti, e so che mi mancherete tantissimo.

Spero di essere stata per voi almeno un po' come Serena per Tomà (v. "Un anno da nabbo"): un punto fermo, accogliente, attenta, concentrata sul cercare di aiutarvi a migliorare e non a cambiare, rispettosa del vostro modo di essere e delle vostre personalità perché il rendimento scolastico non coincide con la persona. Spero di essere riuscita ad incuriosirvi almeno un po' perché solo così si impara: le materie diventano mezzi per capire come funzionano la mente, il mondo e la vita.

Adesso godetevi le vacanze, avete lavorato tanto e ve le meritate.

A settembre inizierà una nuova avventura... per tutti noi.

Fate il vostro dovere sempre, impegnatevi da subito, studiate e cercate di riuscire per voi stessi, non per il voto o per fare felici gli altri. L'importante è il percorso che ognuno intraprende, è procedere sulla propria strada. Per qualcuno sarà più tortuosa, in salita, qualcuno avrà tempi di percorrenza più lunghi: voi non perdete mai di vista la vostra meta, arriverete al momento giusto e con il tragitto più adatto a voi.

Vi abbraccio tutti e vi ringrazio per questi lunghi e meravigliosi anni insieme: ho imparato tanto da voi e ognuno mi ha donato qualcosa che porterò sempre dentro di me.

Vi voglio bene.

Floriana

Quando vorrete, per voi ci sarò. Sempre!

3471209181 questo è il mio numero di telefono per chi avrà voglia di tenersi in contatto.